

Intervento

Simposio Cantone-Comuni- 4 febbraio 2020

Claudio Franscella Presidente del Gran Consiglio

On Consiglieri di Stato,
Care e cari Sindaci, Municipali e Consiglieri comunali,
Gentili signore e egregi signori, care e cari ospiti,

È con grande piacere che vi porto il saluto del Parlamento cantonale a questo importante Simposio sulle relazioni Cantone-Comuni che ha quale scopo quello di rafforzare ulteriormente il dialogo tra questi due livelli istituzionali.

Ringrazio in tal senso la SEL per l'organizzazione di questa giornata e tutti voi per aver contribuito alle discussioni nelle varie tavole rotonde tematiche di questo pomeriggio.

Durante il mio discorso di insediamento quale Presidente del GC avevo citato i rapporti tra il Cantone e i Comuni come una delle priorità di legislatura e dunque sono particolarmente lieto di questo invito.

In quell'occasione rivolgendomi al Parlamento avevo infatti affermato che “i rapporti tra i Comuni e il Cantone devono essere cambiati con dei criteri di maggiore rapidità delle procedure e, quindi, con un migliore adattamento al ritmo del mondo civile. E per questo si dovranno semplificare le leggi e le procedure che hanno dimostrato di essere vetuste, creando inutili ostacoli burocratici. È importante rendersi conto, avevo detto indirizzandomi ai miei colleghi parlamentari, che chi governa gli enti locali è stanco della massa di norme che riceve dalle istituzioni superiori”.

Con queste parole auspicavo più ascolto, più attenzione nei confronti degli Enti locali, del Comune quale prima cellula della democrazia e quale entità più vicina al cittadino, ma soprattutto più pragmatismo e concretezza nelle nostre decisioni, sia in Parlamento ma pure in Consiglio di Stato, in modo da poter trovare a breve le giuste soluzioni ai problemi che provengono da chi effettivamente vive il nostro territorio. E mi rallegro che questo Simposio va proprio in questa direzione.

L'autonomia comunale e la democrazia diretta sono infatti uno dei fattori fondamentali del successo del nostro Paese.

Sono la garanzia della vicinanza dello Stato al cittadino e ai suoi bisogni e permettono l'erogazione reattiva dei servizi pubblici.

E queste prerogative, questi valori, devono essere, a mio giudizio, salvaguardati.

L'adempimento efficiente e professionale di compiti sempre più complessi è però anche sempre meno compatibile con la pretesa di continuare a svolgerli in mini-entità istituzionali.

La sfida consiste dunque nel trovare il giusto equilibrio tra una mania fusionistica e l'aggrapparsi ad un'autonomia comunale che talune volte non è più in grado di erogare dei servizi pubblici di prossimità e di qualità.

La diminuzione dei Comuni è quindi un obiettivo a cui si deve prestare attenzione, ma la vera sfida rimane la ridefinizione dei rapporti tra Cantone e Comuni.

La riforma “*Ticino 2020*” è in tal senso un progetto ambizioso ma al contempo necessario considerato che l’organizzazione istituzionale non è stata modificata nel corso dell’ultimo secolo, fatta eccezione appunto per la riduzione dei Comuni.

Da questo cantiere è emersa quindi l’esigenza di restituire ai Comuni margini di autonomia rendendo concreto il principio di sussidiarietà, evitando inutili doppioni e ridefinendo i compiti tra Cantone e Comune che nel tempo, come detto, si sono aggrovigliati causando una perdita di efficacia e di efficienza delle politiche pubbliche.

Un progetto così ambizioso può nascere però unicamente in uno scenario disteso e animato dalla collaborazione e dalla condivisione tra Cantone ed Enti Locali.

E Come in ogni trattativa, non si può pretendere di ottenere tutto... senza concedere nulla alla controparte.

In questo scenario i Comuni dovranno quindi avere una dimensione adeguata per far fronte alla gestione dei nuovi compiti che gli saranno affidati, ma però parallelamente il Cantone dovrà concedere adeguate risorse finanziarie per poterle realizzare.

Questa radiografia a 360 gradi prevede pertanto una revisione di compiti e di conseguenza dei flussi finanziari e della perequazione intercomunale non indifferente.

Permettetemi pertanto di ringraziarvi per il vostro impegno e per il lavoro costante che svolgete quotidianamente a favore del bene pubblico ma soprattutto per quello che dovrete svolgere nel futuro contesto che porterà ad una maggior differenziazione nell’erogazione dei servizi offerti alla popolazione.

Sono stato per diversi anni Consigliere comunale, Municipale e Sindaco e conosco bene gli enormi sforzi che fate quotidianamente per conciliare la vostra vita privata, il lavoro e la politica.

Non solo io, ma l’intero Cantone, vi deve quindi essere riconoscente per il tempo libero che regalate giornalmente agli altri e alla “cosa pubblica”.

Purtroppo i ritmi frenetici della nostra società, le difficoltà professionali e anche un certo egoismo crescente – non permettono più a molti di mettersi a disposizione quali “politici di milizia”.

E immagino che abbiate avuto modo di costatarlo nell’allestimento delle liste per le Comunalì...

Una nuova e forse sino a qualche anno fa inaspettata realtà per il nostro Paese che ha da sempre fatto del volontariato in politica la propria bandiera.

Nei prossimi anni dovremo quindi giocoforza chinarci anche su questo nuovo aspetto in quanto il ruolo e i compiti per un politico al nostro livello sono diventati sempre più complessi e il tempo necessario da dedicare alle istituzioni è sempre maggiore.

Sarà quindi necessaria una professionalizzazione del ruolo?

E magari anche questo potrà essere uno spunto di riflessione per il prossimo Simposio...

Grazie ancora, anche a nome del Parlamento cantonale, per la dedizione e la passione che vi anima ogni giorno nell'espletamento delle vostre funzioni e auguri di buon lavoro ma soprattutto...

...Avanti tutti assieme...Cantone e Comuni... verso un futuro sempre migliore!

Grazie per l'attenzione.